

questa difficile missione non ai nunzi ordinarii, ma a congiunti e confidenti dei rispettivi monarchi. La missione presso l'imperatore veniva affidata fino dal 16 febbraio 1550 a Pedro de Toledo, quella presso Enrico II all'abate Rosetto:¹ il papa stesso abbozzò le istruzioni per amendue. Per apprezzarle è sostanziale la circostanza, che le scritture erano destinate a venir comunicate ai due principi. È evitato pertanto con cura tutto ciò che potesse offendere. I due sovrani vengono esortati alla concordia e alla pace, solo per tal via potendosi sanare le profonde ferite inferte alla Chiesa. All'imperatore il Toledo doveva dare l'assicurazione che il papa intendeva ognora di procedere in tutto lealmente, apertamente e liberamente senza inganno ed era pronto a lavorare con lui mediante la continuazione del concilio di Trento al ristabilimento della pace ecclesiastica, persuaso che sarebbero eliminate le difficoltà ostanti, ciò che poteva avvenire facilmente con l'aiuto di Sua Maestà. Per prudenza nell'istruzione per il Rosetto non era fatto espressamente il nome del concilio, ma semplicemente esternata la prontezza del papa a tutto quanto fosse necessario per l'onore di Dio, l'estirpazione delle eresie, per la pace e concordia dei popoli cristiani. Non occorre giustificare in particolare presso Carlo V la cessione di Parma a Ottavio Farnese suo genero: presso Enrico II il papa fece valere a favore di quel provvedimento una serie di gravi ragioni, rilevando in ispecie, a lato del disposto della capitolazione elettorale, che esso era l'unica via per non dare all'imperatore occasione di intramettersi colle armi e per salvare così l'Italia dalla guerra.

Mentre i due inviati mettevansi in cammino, compivasi addì 22 febbraio 1550 con pompa festiva e grande concorso l'incoronazione di Giulio III.² Due giorni dopo, mediante l'apertura della porta santa, veniva solennemente inaugurato il giubileo indetto già da Paolo III. Numerosi pellegrini, prevalentemente dall'Italia, intervennero alla solennità, che doveva durare fino alla vigilia di Natale dell'anno in corso. Tra coloro, che acquistarono l'indulgenza giubilare, fu anche Michelangelo. Quando il dì di Pasqua venne impartita la benedizione papale, il numero di coloro che vi parteciparono ammontò a 50,000.³ Dei pellegrini poveri

¹ Vedi MASSARELLI 155. Le istruzioni per i due inviati presso DRUFFEL I, 364 s., 368 s. Cfr. PIEPER 4 s., 139 s., ove anche correzioni del testo.

² Con MASSARELLI 156 e il * *Diario di COLA COLEINE Romano* (Cod. N. II. 32 della Biblioteca Chigi) cfr. l'opuscolo *La sontuosa festa con l'apparato fatto per la coronatione di N.S. Iulio III* (esemplare nella Biblioteca di Stato in Monaco), la * relazione degli inviati bolognesi del 22 febbraio 1550 (Archivio di Stato in Bologna) e * quella di Buonanni del 23 febbraio 1550 colle iscrizioni del «palco» (Archivio di Stato in Firenze). L'incoronazione costò 15000 aurei; vedi MASSARELLI 262.

³ V. la relazione di J. v. Meggen in *Archiv. für schweiz. Reform.-Gesch.* III, 511; MASSARELLI 157, 166; ibid. 173, 174, 177, 198, 206 sulla moltitudine dei